IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Il supplemento settimanale gratuito contenente gli avvisi collettivi, esce il martedì. — Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. — Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno fior. 4.50, con due spedizioni al giorno fior. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 - notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - in cronaca, nella rubrica Informazioni (de pubblico) (riservata 'adesione o revisione redazionale) fino a 3 righe f. 2), ogni spazio di riga in più f. ... — Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227, Telefono Amministrazione N. ...0.

Anno XVIII. Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.56, tramonta ore 5.45 — Trieste, Martedì 26 Settembre 1899. — Oggi: S. Cipriano. — Domani: S. Cosma e Damiano. — N. 6470

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La sentenza nel processo di Belgrado.

Due condanne a morte. Altre condanne.

BELGRAO 25 (B). (Da un corrispondente privato). Oggi fu pronunciata la sentenza nel processo per l'attentato contro l'ex-re Milan e per alto tradimento. Furono condannati, per alto tradimento, a sensi del § 87 del codice penale: Knezevic e Ranko Tajsic, quest'ultimo in contumacia, alla fucilazione; Nikolic, Kovacevic, Dimic, Uroschevic, Kresovic, Juric, Milinkovic, Alavantic, Zivkovic, Novakovic, Pejacevic e Protic a 20 anni di carcere duro in catene pesanti.

Inoltre per aver saputo del meditato alto tradimento e per non averlo denunciato, furono condannati come complici: Pasic, Angjelic, Jovanovic, Mileradovic, Teodorovic, Jovan e Milan Stefanovic nonchè Rajkovic a 5 anni di prigione.

Per lesa maestà: Tausanovic a 9 anni di prigione.

Assolti furono: Stanojevic, Pantelic, Jovanic, Stojkovic, Marinkovic e Pavic.

La fucilazione di Knezevic avrà luogo alle 4 pom.

BELGRADO 25 (B). (Da un corrispondente privato). Gli accusati ascoltarono silenziosamente la lettura della sentenza. Si mantennero silenziosi anche mentre abbandonarono l'aula.

Solo Dimic gridando: „Viva re Alessandro I" volle riaffermare la propria innocenza.

Un incidente fra Knezevich e Nikolic.

BELGRADO 25 (N). Dopo la lettura della sentenza dinanzi al Tribunale statario vi fu quest'incidente. Il colonnello Nikolic, condannato a 20 anni di carcere duro, rivoltosi a Knezevic, disse: „La debbo a te, questa condanna!" Knezevic rispose: „Io non ci ho colpa; la colpa è tutta tua; sei stato tu a spingermi a quel che io feci: fu tutto opera tua!"

Pasic graziato.

BELGRADO 25 (B). Re Alessandro graziò Pasic, il quale espresse al re la sua riconoscenza.

BELGRADO 25 (N). Per ringraziare re Alessandro per la grazia accordatagli, Pasic ha diretto al re una lettera tenuta in termini molto ossequiosi e cordiali. Pasic dichiara fra altro di voler romperla definitivamente col suo passato burrascoso e di voler d'ora innanzi dedicarsi con zelo e con calma esclusivamente all'opera di pace intesa a tutelare l'ordine e la tranquillità ed a promuovere il benessere della Serbia.

VIENNA 25 (N). La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: Pasic, il quale, come è noto, fu graziato subito dopo la sua condanna, ha chiesto per il tramite del ministero dell'interno d'esser ricevuto in udienza da re Alessandro, per potergli esprimere personalmente i suoi ringraziamenti. In pari tempo domandò un'udienza anche all'ex-re Milan. Entrambe le udienze gli furono accordate.

La fucilazione di Knezevic.

BELGRADO 25 (N). In un luogo fuori della città, Knezevic venne fucilato. All'esecuzione assistettero da lontano molti curiosi.

Prima che gli fossero bendati gli occhi, Knezevic, stando presso alla fossa aperta che doveva raccogliere il suo cadavere, ad alta voce proclamò innocenti il colonnello Nikolic, Dimic e Kovacevic; disse che questi non sapevano dell'attentato, e neppure erano immischiati nelle altre faccende d'alto tradimento.

I funerali del senatore Scheurer Kestner. PARIGI 25 (N). Oggi, alle 2 del pomeriggio, si resero solenni onoranze funebri alla salma dell'ex vice-presidente del Senato, Scheurer Kestner.

Intervennero i ministri, i membri più ragguardevoli del Senato e della Camera, e numerosissimo pubblico. Non mancava nessuno dei personaggi che ebbero parte attiva nella lotta per la giustizia ed il diritto, iniziata dal defunto senatore. Al corteo funebre parteciparono in grandissimo numero gli aderenti della „Lega per la difesa dei diritti dell'uomo" che erano stati invitati con apposita circolare del presidente, senatore Trarieux.

Fra le molte e splendide ghirlande fu notata specialmente quella inviata da Dreyfus, i cui nastri recavano la scritta: „A Scheurer Kestner in segno d'immensa gratitudine, Alfredo Dreyfus". Quella del principe di Monaco portava la scritta: „All'uomo onesto". La dedica della ghirlanda inviata da Sarah Bernhardt suonava: „Onore a Scheurer Kestner, apostolo della verità". Altre scritte applicate ai nastri delle corone esaltavano le virtù dell'estinto.

Martino Dreyfus, venuto espressamente da Carpantras per assistere ai funerali, fu fatto segno a dimostrazioni generali di simpatia.

Il corteo funebre si diresse alla stazione ferroviaria dell'Est, da dove la salma di Scheurer Kestner verrà trasportata a Thann, nell'Alsazia, dove sarà tumulata.

Alla stazione si pronunciarono commoventissimi discorsi, fra i quali i più notevoli furono quelli di Brisson e del senatore Ranc. Brisson, salutato con manifesta simpatia al suo apparire, elogiò le preclare virtù dell'estinto cui egli chiamò: „il valoroso soldato della giustizia, che per tutta la sua vita combattè con energia il regime plebiscitario tanto funesto alla Francia".

Ranc, dopo aver tessuto un commovente elogio delle insigni doti di Scheurer Kestner, disse che questi salvò l'onore della Francia e della repubblica, promovendo per il primo la riparazione di un terribile errore.

Dopo la cerimonia funebre, i convenuti fecero un'ovazione a Brisson; lo circondarono gridando „viva la repubblica!" Brisson rispose commosso: „Sì, cari amici, amiamo la repubblica! ma non dobbiamo cessare nemmeno un istande di difenderla. Anche Picquart fu fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia. La folla gridò „viva Picquart!" „viva la repubblica!"

Lo screzio nel gabinetto francese. — La posizione di Galliffet scossa. PARIGI 25 (N). Continuano tra i giornali le polemiche contro il ministro della guerra Galliffet; anzi gli attacchi della stampa si fanno sempre più violenti. Si dice che la posizione di Galliffet sia seriamente scossa, quantunque per il momento l'eventualità del suo ritiro sia ancora lontana. Però, quando saranno ritornati a Parigi gli altri ministri che presentemente sono in vacanza, non è improbabile che il conflitto latente fra i diversi ministri si faccia più serio e si risolva col ritiro di Galliffet.

(Questa scissura fra i ministri francesi sarebbe stata originata dal noto ordine del giorno emanato giorni fa dal generale Galliffet, nel quale questi, dichiarando chiuso l'incidente Dreyfus, imponeva agli ufficiali di dimenticare il passato ed ogni idea di vendetta.

Si afferma che Galliffet abbia emanato quest'ordine del giorno senza essersi consultato prima coi suoi colleghi. Così si dice che il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau sia stato informato di quell'ordine del giorno in via indiretta, dal governatore militare di Parigi.

Con quell'ordine del giorno Galliffet ha suscitato addirittura un uragano di proteste. La stampa revisionista è indignatissima perchè Galliffet ha qualificato l'affare Dreyfus come un semplice incidente e perchè egli ha voluto affermare che il Consiglio di guerra ha giudicato con perfetta indipendenza.

Ribattendo alcune frasi dell'ordine del giorno, essi dicono: L'«incidente» non è chiuso niente affatto, però esso non sarà incentivo a «cieche rappresaglie» ma finirà con la giusta punizione dei colpevoli e con la riabilitazione dell'innocente.

Dicono infine che il proclama di Galliffet è un vero proclama da nazionalista della più bell'acqua. *N. d. R.*)

Nessuna potenza interverrà nel conflitto anglo-transvaaliano. — PIETROBURGO 25 (B). Le *Novosti*, occupandosi della questione del Transvaal, dicono che è assolutamente escluso l'intervento delle grandi potenze. La *National Zeitung* di Berlino ha caratterizzato con esattezza l'attitudine delle potenze di fronte al conflitto anglo-transvaaliano, affermando che le potenze continentali non hanno alcun interesse per quanto avviene nell'Africa meridionale.

(La *National Zeitung* scriveva: «I circoli direttivi inglesi non si sono mai fatte delle illusioni circa le difficoltà d'una seria campagna contro i boeri. Però il gabinetto di Londra può tenersi quasi assolutamente sicuro che il suo procedere contro il Transvaal e contro lo Stato libero d'Orange non avrà per seguito altre complicazioni all'infuori di quelle che potrebbero sorgere nell'Africa meridionale stessa, complicazioni le quali finirebbero col venir risolte dalla strapotenza britannica.

Non si andrà errati supponendo che per convertire ad altra opinione i membri del gabinetto ch'erano alieni da una guerra, siasi addotto l'argomento, certo incontestabile, che l'Inghilterra, anche impegnando considerevolissime forze militari terrestri nell'Africa meridionale, si conserva disponibile per qualunque altra impresa ed in tutta la sua integrità lo strumento principale della sua politica: la flotta.

Nè nell'Asia orientale, nè nelle acque dell'Oriente europeo, nè nel rimanente del bacino mediterraneo, le stazioni militari inglesi verrebbero sguarnite delle truppe necessarie, in conseguenza d'un eventuale grave conflitto armato nell'Africa meridionale.

La gravità della situazione per i boeri è accresciuta precisamente dalla certezza del Governo di Londra che anche se s'impegnasse una lunga lotta sanguinosa contro il Transvaal, la posizione dell'Inghilterra nei mari chinesi e dinanzi a Costantinopoli rimarrebbe intatta; che quindi alla Granbretagna resterebbe illimitata libertà di spiegare quanta influenza politica le piacesse tanto nell'Estremo Oriente, quanto nel Levante, fino a tanto che l'una o l'altra delle potenze continentali non andasse in aiuto dei boeri. Ma per il momento un tale intervento appare assolutamente escluso, non soltanto perchè finora non s'è notato alcun sintomo il quale riveli l'intenzione di qualche potenza d'ingerirsi nelle questioni inglesi, ma anche perchè mancano eziandio per l'avvenire, determinate premesse di carattere generale»).

I segnali segreti per la flotta inglese, scomparsi. LONDRA 25 (N). Ha destato profonda e penosissima sensazione la sparizione dell'elenco dei segnali segreti per la flotta per il caso di guerra. Il libro dei segnali veniva custodito a bordo di una nave da guerra a Portsmouth. I segnali segreti vengono cambiati ogni dieci anni; quelli contenuti nel libro scomparso erano stati stabiliti l'anno scorso. Non si è potuto rilevare se il libro sia stato distrutto, oppure se sia stato consegnato a qualche potenza estera.

Szell a Vienna. VIENNA 25 (N). Il presidente dei ministri ungheresi de Szell conferì nel pomeriggio con Goluchowski e con Kallay. Ricevuto in udienza dall'imperatore gli espose il programma dei lavori del Parlamento ungherese che verrà convocato fra breve.

Szell ripartirà per Budapest questa sera o domani mattina.

La crisi austriaca. — Entra in scena il barone Chlumeky? — VIENNA 25 (N). Come vi telegrafai, il principe Alfredo Liechtenstein, benchè la sua missione fosse già naufragata, ha riassunto l'incarico di formare il nuovo gabinetto e ciò per espresso desiderio della Corona; le probabilità di riuscita non sono però punto divenute maggiori della prima volta. Il principe Liechtenstein ritenta la prova, ad onta che il suo programma sia stato già respinto perfino dalle frazioni moderate della Sinistra. Egli non è in grado nè di combinare un ministero di coalizione nè di raccogliersi una maggioranza per il suo Governo. Ponendosi alla testa di un gabinetto di Destra, il principe Liechtenstein avrebbe contro di sè la maggioranza dei deputati. Volendo formare un ministero di coalizione egli potrebbe contare soltanto sul partito clericale tedesco e sui cristiano-sociali; invece incontrerebbe difficoltà da parte dei polacchi. Anche il grande possesso feudale e gli czechi si rifiuterebbero d'entrare a far parte di un Governo di coalizione che avesse alla testa il principe Liechtenstein.

Tutto ciò dovrebbe far supporre inevitabile la nomina di un ministero d'impiegati. Però c'è anche un'altra eventualità.

Il barone Chlumecky è arrivato oggi a Vienna non si sa se perchè chiamato dall'imperatore oppure di propria iniziativa. Si ritiene non improbabile che, quando fosse naufragata irreparabilmente la missione del principe Liechtenstein, l'imperatore si rivolgerebbe al barone Chlumecky, proponendogli la soluzione di questo quesito: se la Sinistra, dopo esauriti i suoi principali postulati, quali sarebbero il ritiro del conte Thun e la revoca delle ordinanze sulle lingue, si sentirebbe forte abbastanza per divenire il sostegno principale del nuovo Governo. Da certe dichiarazioni fatte in forma vaga da alcuni autorevoli deputati czechi, si potrebbe dedurre che l'attuale Destra, proponendosi di rovesciare un eventuale governo di Sinistra non ricorrebbe all'ostruzionismo, ma si limiterebbe all'opposizione strettamente parlamentare. I partiti di Destra si stringerebbero in falange compatta, iniziando la lotta per dimostrare che un governo di Sinistra sarebbe insostenibile. Così s'inaugurerebbe anche in Austria la moda francese di cambiare il Governo due o tre volte all'anno.

Seguirebbe una continua alternativa di gabinetti di Destra rovesciati dalla Sinistra e di ministeri di Sinistra abbattuti dalla Destra.

Con queste prospettive un ministero di impiegati, benchè non desiderato da nessuno, si presenterebbe come l'unico espediente per uscire dagli imbarazzi del momento.

Gli czechi e la crisi ministeriale. PRAGA 25 (N). Il comitato esecutivo dei deputati czechi nazionali liberali ha approvato le relazione dei deputati dott. Herold e dott. Pacak sulla situazione politica creata dall'attuale crisi e circa il contegno da osservarsi dalla deputazione parlamentare czeca. La commissione parlamentare del *club* czeco venne inoltre incaricata di continuare le trattative con i partiti di Destra nel senso della risoluzione del 16 corr. I deputati czechi persisteranno quindi nel loro proposito di difendere i diritti e gli interessi del popolo czeco, senza riguardo al modo in cui verrà risolta la crisi.

L'Italia all'Esposizione di Parigi. - 2200 espositori. ROMA 25 (N). Si conoscono approssimativamente i risultati della scelta fatta dalle varie sottocomissioni fra le domande avanzate dagli espositori che hanno chiesto di intervenire all'Esposizione Universale di Parigi. Le domande si aggirano intorno a 4800, delle quali 2200 vennero ammesse; delle altre oltre duemila furono respinte, mentre 600 sono ancora sospese in attesa di una decisione. Come si sa dell'area disponibile, prima era stata assegnata all'Italia nella misura di 11 mila metri, ma fu portata poi a circa 13.200, non comprese le aree scoperte.

I pellegrini francesi dal papa. - Un discorso. ROMA 25 (N). Stamane, alle dieci e mezzo, il papa, in portantina e seguito dalla guardia nobile, dall'anticamera si recò nella galleria delle carte geografiche, dove erano schierati 1800 pellegrini francesi. Si notavano molte donne in costume bretone. Erano presenti i cardinali Rampolla, Mocenni, Oretoni, Ferrata, Jacobini e Vannutelli. Al suo arrivo il papa fu accolto da un interminabile applauso e da grida di *Viva Leone XIII, Viva il nostro padre.*

Seduto si sul trono, eretto in fondo alla galleria, il papa ascoltò l'indirizzo di devozione letto da Leo Harmel; quindi passò la risposta a monsignor Decroy, cameriere segreto, che la lesse. Il papa dice essergli di grande conforto e di provare una grande gioia al rivedere un'altra volta riuniti in Vaticano i suoi diletti figli di Francia, nonchè i pellegrini reduci da Gerusalemme. Lo conforta che ai pellegrini reduci dai luoghi santi si siano uniti alcuni francesi, per onorare il papa dopo avere venerato le terre santificate dalla vita e dalla morte del Redentore. Il papa aggiunge che la sua gioia aumenta udendo le parole espressegli dal capo del pellegrinaggio, vero esempio ai padroni cristiani, raro caso di bontà e di saggezza, più che amico socio a tutti quanti negli interessi loro. Il papa prosegue testualmente: „Dopo avere espresso a Dio la vostra riconoscenza per averci nella sua bontà prolungato il dono della vita, ripensate a quanto la nostra paterna sollecitudine ci ispirò per rilevare secondo le regole della giustizia e della carità la condizione morale e materiale degli operai". Il papa continua assicurando che la Chiesa, vera e illimitata madre dei popoli, non trascura il benessere e la felicità di tutti. Il discorso esorta quindi i pellegrini a continuare nella via intrapresa; a rimanere fedeli alle esortazioni e ai consigli che il papa non cessa di indirizzare alla nobile Francia. La Chiesa mantiene l'ordine sociale fra le diverse classi; solo essa ha il secreto di assicurare in terra, per quanto è possibile, la felicità di tutti. Continuate nella via intrapresa e restate fedeli alle esortazioni, ai consigli, alle prescrizioni che non cessiamo di indirizzare alla nazione francese, i quali sono gli attestati della nostra affezione verso di essa, e che noi confermiamo in questi giorni con l'ultima enciclica al vostro clero. Il papa conclude esortando gli operai ad unirsi sul terreno religioso e sociale, all'obbedienza ai vescovi, ad essere pieni di confidenza nei padroni cristiani e a lavorare tutti concordemente pel bene sociale generale e per la pace e armonia fra tutte le classi, condizione essenziale pel benessere dei popoli. Li consiglia ad usare la potenza dell'esempio e della parola per ricondurre i traviati; finisce testualmente così: „Portate una volta ancora ai vostri compatrioti il saluto del padre comune di tutti i fedeli".

Il papa impartì quindi la benedizione alle famiglie di tutta la Francia. Ammise poi al bacio della mano i capi del pellegrinaggio.

A mezzogiorno la cerimonia era terminata.

I pellegrini francesi a banchetto. ROMA 25 (N). Stasera i pellegrini francesi si riunirono a pranzo nei locali del Belvedere. Fu loro servita una vitella intera, regalata dal papa. Assisteva al banchetto il cardinale Jacobini che tenne un discorso, ricordando i meriti della Francia al servizio della civiltà. Fu suonato l'inno pontificio. Si vuotarono cento bottiglie di *bordeaux*, regalate dal papa, facendo brindisi in suo onore.

Il processo per il rovesciamento delle urne. ROMA 25 (N). L'*Italie* dice che i difensori degli imputati nel processo per il rovesciamento delle urne, presenteranno una lunga lista di testi a difesa. Il processo comincierebbe alla metà d'ottobre, prolungandosi così fino ad arrivare alla prossima apertura della Camera.

La protezione dei cittadini tedeschi nella Venezuela. - WASHINGTON 25 (B). Il Governo degli Stati Uniti, in termini amichevolissimi, si è dichiarato disposto ad assumersi, in caso di necessità, la protezione dei cittadini tedeschi nella Venezuela, durante la guerra civile, fino a quando sarà giunta una nave da guerra germanica.

NUOVA YORK 25 (N). Un dispaccio dell'agenzia *Reuter* da Caracas annuncia che a La Guyara è arrivata una nave da guerra tedesca.

Una rivolta. - Morti e feriti. — NUOVA-YORK 25 (N). (Dispaccio dell'agenzia *Reuter*). Il *New York Herald* ha da Buenos Ayres che a Cabo Santa Marta è scoppiata una rivolta contro il Governo provinciale. Le autorità riuscirono a ristabilire l'ordine dopo un combattimento nel quale furono uccise 7 persone e ferite 12.

Il Congresso socialista laziale. ROMA 25 (N). Il Congresso socialista laziale ha terminato i suoi lavori. Deliberò l'unione elettorale coi partiti affini, purchè i candidati si impegnino a sostenere l'ostruzionismo contro la limitazione della libertà.

Al congresso socialista. BRUNA 25 (N). Nell'odierna seduta del settimo congresso del partito socialista dell'Austria fu accolto un ordine del giorno approvante la tattica seguita fino ad ora. Fu votata inoltre una risoluzione, la quale pone fra i principali compiti del partito la difesa delle libertà costituzionali, la tutela dei diritti del popolo e della scuola popolare e l'organizzazione di un'agitazione delle masse per ottenere il suffragio universale, uguale e diretto per il Parlamento centrale, per le Diete e per le elezioni comunali. Infine fu approvato su proposta del delegato Krejci un ordine del giorno di protesta contro l'aumento del dazio consumo e chiedente la revoca di tutte le ordinanze emanate sulla base del paragrafo 14.

I linciati di Tallulah. WASHINGTON 25 (N). Il Governo federale, volendo avere più precise e dirette informazioni sui fatti di Tallulah, ha deliberato di mandare sul luogo un agente speciale per le necessarie investigazioni. La nazionalità italiana di tre fra le cinque vittime, è contestata dal Governo della Luisiana.

Il congresso d'igiene di Como. COMO 25 (N). Stamane si è inaugurato solennemente il Congresso d'igiene e di medicina veterinaria. Si comunicò una lettera di Baccelli e quindi il senatore Bizzozzero lesse un pregevole discorso sull'igiene in Italia.

Al congresso degli orientalisti. ROMA 25 (N). Il re incaricò il ministro Baccelli di rappresentarlo al Congresso degli orientalisti.

Revolverata contro un direttore di polizia. PARIGI 25 (B). Nel pomeriggio un individuo tirò una revolverata contro il direttore dell'ufficio di p. s. alla prefettura, senza però colpirlo. Arrestato, quell'individuo ricusò qualsiasi spiegazione circa i motivi dell'attentato; pare si tratti d'un alienato.

Il ricupero del carico dell'„Istro". AMBURGO 25 (N). Il *bark* austro-ungarico *Istro*, arenatosi venerdì sera presso Litauen, si trova a tre miglia marittime al sud-ovest del faro dell'isola Amrum. Coll'alta marea esso è completamente sott'acqua. E' stato stipulato un contratto per il ricupero del carico e degli attrezzi della nave. I lavori di ricupero sono incominciati oggi.

Ferdinando di Bulgaria a Vienna. VIENNA 25 (N). Per ordine dell'imperatore, il principe Ferdinando di Bulgaria che arriverà domani a Vienna, sarà ricevuto alla stazione da una compagnia d'onore con bandiera e musica e con i distintivi di campo.

Audace grassazione. EGER 25 (N). Nelle vicinanze della città furono aggrediti da ignoti malfattori su una strada molto frequentata i due appaltatori Giorgio Riedl *senior* e *junior*, padre e figlio. Il padre fu trovato già cadavere, il figlio ancora vivo, ma in istato disperato causa le ferite riportate. Quando fu raccolto era privo di sensi e finora non è rinvenuto, cosicchè non fu possibile interrogarlo. I malandrini, dei quali manca ogni traccia, hanno rubato ai due aggrediti, a quanto si suppone, l'importo di fiorini 24.

Stritolato da una locomotiva. BUDAPEST 25 (N). Il conduttore ferroviario Giovanni Egressy cadde stamane sotto le ruote di una locomotiva, che lo ridusse in un istante cadavere irriconoscibile. L'infelice che, a quanto sembra, perdette la vita causa la propria inavvertenza, lascia quattro figli minorenni, nella miseria.

RECENTISSIME

Il voto dei giudici di Rennes – Jouaust votò per l'assoluzione. PARIGI 24. La *Patrie* afferma che i due ufficiali che prosciolsero Dreyfus sono il colonnello Jouaust ed il tenente colonnello Bréon. Il *Petit Bleu* conferma stamane la notizia.

Secondo esso, il voto dei membri del Consiglio di guerra avvenne così: Beauvais, Parfait, Meriée, Profilet, Brogniart che votarono per i primi nell'ordine surriferito, votarono per il sì. Il tenente colonnello Bréon, che votò sesto, diede voto negativo, così pure Jouaust, che votò per ultimo.

Il *Petit Bleu* aggiunge che l'esito della votazione commosse profondamente il colonnello Jouaust, il quale propose che a Dreyfus venissero accordate le circostanze attenuanti e vi insistette energicamente, dichiarando che non sarebbe uscito dalla sala delle deliberazioni senza ottenerle.

Poscia il colonnello si chiuse in un assoluto silenzio - soggiunge il *Petit Bleu* - per quanto concerne l'„affare" e lo ruppe soltanto una volta, per dire che la minoranza che difese Dreyfus fu una minoranza importante. Fu per via di eliminazioni, per le proteste cioè dei cinque che condannarono Dreyfus contro le lettere di congratulazione che pervenivano loro, che si giunse a constatare che Bréon e Jouaust avevano votato per il *no*.

Adesso il colonnello Jouaust, chiamato direttamente in causa, ha scritto una lunga lettera al *Figaro*. In questa lettera egli premette che sulle prime era convinto della colpa di Dreyfus, ma dopo lunghe e attente ricerche si convinse che questa colpa non esisteva. Il colonnello Jouaust deplora l'errore commesso dai repubblicani moderati nel sostenere la reità di Dreyfus, perchè così fecero il giuoco dei reazionari; rileva con tristezza che i repubblicani moderati permisero ai socialisti di prendere il loro posto, sedendosi perfino nei Consigli della Repubblica. Tutto ciò lo scoraggia ed affligge; però, egli conclude: „conviene ad ogni modo lavorare all'opera di riparazione e di conciliazione".

Questa lettera nobile e coraggiosa del colonnello Jouaust ha prodotto grande impressione. Essa è una risposta veramente degna delle più nobili tradizioni francesi alle velenose diatribe dei nazionalisti, i quali nell'ordine del giorno di Galliffet all'esercito hanno perfino scorto la prova che egli è convinto della reità di Dreyfus.

Dreyfus non accetta l'ospitalità del principe di Monaco. MONACO 24. Dreyfus ha scritto una commovente lettera al principe Alberto per tutte le premure che questi ebbe per lui, dicendosene grato fino alla morte. Ma, pur ringraziando vivamente, ricusa di accettare l'offertagli ospitalità nel castello di Monaco, avendo deciso di rifiutare tutti gli inviti analoghi, pervenutigli, sentendosi estremo bisogno di vivere con la famiglia in qualche angolo remoto della Francia. Se, per forza di circostanze speciali, dovrà lasciarla, andrà a soggiornare in qualche luogo modesto quanto ignorato.

Ciò che costa la commedia di Guérin. PARIGI 24. I commercianti, vittime della commedia rappresentata da Guérin, si costituirono in comitato per la difesa dei loro interessi. I commercianti di via Chabrol e di via Hauteville reclamano come indennizzo dei danni subiti una somma di 900 mila franchi. I deputati del quartiere, Brisson, e Groussier, insieme ai consiglieri municipali si recarono dal ministro dell'interno per conoscere le disposizioni del Governo a tale riguardo. Fu deciso di nominare una Commissione che faccia la perizia.

La tragicommedia di Regis. PARIGI 24. La tragicommedia messa in scena in Algeri, da Max Regis è terminata così: egli fuggì a Saint-Eugene in riva al mare, quivi fu ospitato da un albergatore amico, quindi protetto da una trentina di amici si imbarcò sulla barca *Santos Hermanes*, per Alicante, dove è già arrivato.

Da Alicante egli emanò una specie di proclama pomposo in cui è detto: „Sono in terra straniera, pronto a ritornare a sacrificare la vita quando occorra."

Si telegrafa da Algeri che ieri venne perquisito il domicilio di Max Regis dove furono sequestrati documenti importanti. Ve ne sono anche di curiosi, come, ad esempio, il seguente ordine del giorno:

„In caso di allarme la sentinella che prima si accorge del pericolo griderà: allarmi, riparandosi sulla terrazza. Ogni agente che forzerà l'entrata della villa sarà passato per le armi. I compagni debbono considerare oramai di aver fatto sacrifizio della vita. Chi tradirà o mostrerà debolezza dinanzi al pericolo sarà messo a morte se è possibile. Firmato: *Max Regis*, ed accettato sotto fede di giuramento da tutti i compagni di armi".

Spionaggio francese in Germania. BERLINO 24. Il Governo fu autenticamente informato che i documenti militari concernenti il piano di mobilizzazione di una divisione bavarese, rubati a Wurzburg dal sergente Schlosser, furono venduti al Governo francese. Lo Schlosser, il quale è reo di altri delitti, commise questo tradimento per procacciarsi i mezzi di fuggire. Egli, appena commesso il furto, fuggì in Francia e si trova già, probabilmente, in viaggio per l'America.

I documenti rubati non hanno gran valore. Sono documenti che vengono rinnovati ogni anno.

Menelik a Loubet. PARIGI 24. Lagarde, rappresentante della Francia ad Adis Abeba, fu ricevuto a Rambouillet da Loubet. Lagarde presentò al presidente della repubblica una lettera di Menelik che ringrazia dell'invito fattogli d'intervenire all'Esposizione e lo accetta, non prendendo però degli impegni, dipendendo la sua venuta dagli avvenimenti che Dio può preparargli durante l'anno. E' riconoscentissimo a Loubet ed al Governo, cui augura una felicità infinita.

I Napoleonidi in Italia. ROMA 24. I principi Vittorio e Luigi Napoleone verranno in Italia e passeranno qualche giorno presso la madre principessa Clotilde e con la sorella Letizia nel castello di Moncalieri. Si smentisce assolutamente che la riunione possa avere qualsiasi altro scopo che quello di una cortesia intima di famiglia.

Le squadre navali d'Italia. ROMA 24. Nessuna disposizione è stata impartita finora per lo scioglimento delle forze navali di manovra. Assicurasi essere intenzione del ministro della marina di dividere le navi della squadra attiva e di riserva, fra i porti principali del regno durante il periodo invernale. Esercitazioni speciali avranno luogo prima nell'Adriatico tra il Canale d'Otranto e il Gargano e poi tra Venezia e Ancona.

Il duca d'Orléans a Londra. LONDRA 24. Ieri sera è giunto il duca d'Orléans, accompagnato da tre amici. Presero alloggio all'*Hôtel Carlton*. Il proprietario dell'albergo consegnò al segretario del principe un fascio di telegrammi.

Il monumento a Scheurer-Kestner. PARIGI 24. Si dice che la famiglia Dreyfus avrebbe offerto una somma cospicua ai promotori del monumento da elevarsi alla memoria di Scheurer-Kestner. Come sapete, l'iniziativa di questo monumento è stata presa dal *Siècle*.

Pellegrinaggio a Monte Suello. BRESCIA 24. Stamane le Associazioni liberali di Brescia e della Valle Sabbia si recarono in pellegrinaggio al monumento di Monte Suello, ove sono raccolte le ossa dei caduti nei combattimenti del 1848 e 1866. Pronunciarono discorsi commemorativi l'avv. Cesare Nova e l'avv. Riccobelli.

La regina dei belgi in villeggiatura. — BRUSSELLES 24. I sovrani dei Paesi Bassi godono la fama meritata d'essere di costumi semplici. La loro vita è infatti modesta come quella di buoni borghesi arricchiti. La regina del Belgio trovandosi in villeggiatura a Spa, vive con una piccola corte di vecchi servitori e di amici intimi e bandisce ogni rigore di etichetta. Le passeggiate a piedi con pochi compagni sono rimaste, malgrado l'età, la sua distrazione favorita.

Pochi giorni fa, sorpresa in una di queste escursioni da una violentissima pioggia, fu costretta a mettersi a riparo in una rustica casetta di campagna. Una vecchia contadina, che vi si trovava sola, salutò cortesemente gli ospiti e rivolgendosi alla sovrana le disse semplicemente:

— Voi mi sembrate la regina, signora! Non siete però più tanto giovane. Mio Dio! che età avete dunque?

Colla semplicità e la benevolenza abituale Enrichetta rispose:

— Io ho sessantaquattro anni!

— Ebbene - aggiunse la contadina - voi mi dovete rispetto. Io sono più vecchia di quattro anni.

Tutti risero alla sortita, e la Sovrana inchinandosi gaiamente dinanzi alla popolana le disse:

— Voi siete più vecchia e molto più bella di me. Perciò convengo che avete ragione e che vi debbo rispetto.

Lemaitre contro la Massoneria. PARIGI 24. L'accademico Jules Lemaître, da critico teatrale divenuto uomo politico, a nome della „Patria francese" ha diretto ai deputati e senatori una protesta, perchè mentre si processano tutte le associazioni non autorizzate, non si faccia altrettanto contro la Massoneria, società segreta, proibita dalla legge. Egli spera che al riaprirsi della Camera sarà fatta rispettare la legge, che oggi è violata.

Una Banca Rothschild in Italia. ROMA 24. Si afferma che la casa Rothschild, la quale ha delle figliali in tutta Europa, ne creerà una anche in Italia.

La salute di Ulisse Barbieri. TORINO 24. Ulisse Barbieri è partito da Torino, salutato da parecchi amici, per ritornarsene alla sua nativa Mantova. Pur troppo il cancro alla lingua non fu, come si sperava, sradicato. Sebbene l'operazione della parte cancrenosa sia riuscita bene, da qualche settimana i margini della ferita si sono enfiati, e l'enfiagione va propagandosi al resto della lingua che fin qui era rimasto sano. All'Ospedale Mauriziano pel momento non ci sono posti gratuiti pel Barbieri; d'altra parte un'altra operazione fu sconsigliata dallo stesso professor Carle, che già operò la prima volta il Barbieri. Questi torna, come dissi, a Mantova, con la speranza che si potrà evitare una nuova cancrena, assoggettandosi ad un rigorosissimo sistema di cura che comprende pure il silenzio quasi assoluto.

Le vittime delle montagne. LOSANNA 24. La statistica del Club alpino svizzero constata che nel 1896 avvennero sulle Alpi 39 casi di accidenti mortali che fecero 45 vittime umane. In questo numero non sono comprese le persone - e non sono poche - che si uccisero nel mentre volevano cogliere degli „edelweiss" perchè non tutte erano alpinisti. Delle 45 vittime, 17 erano persone che vollero tentare la montagna senza il concorso di alcuna guida. In generale, le morti deplorate nel corso del 1898 sono dovute a una caduta, ma parecchie si debbono anche ad altre cause: al freddo, alla fame e allo sfinimento. I corpi delle vittime non poterono essere tutti rinvenuti: alcuni sono spariti sotto le valanghe della neve perenne.

Come si vede, la statistica del 1898 è tutt'altro che lieta: quella del 1899 lo sarà ancor meno.

Il delitto d'un cognato. CATANIA 24. Certo Antonio Amore di Carmelo, di condizione civile, per ragioni intime, dopo un vivace diverbio con la cognata Giuseppina Castàna, bellissima ragazza di 21 anni, in presenza della moglie e della zia, le tirò a bruciapelo due colpi di pistola uccidendola. Commesso il delitto, l'uccisore è fuggito. La forza pubblica lo ricerca attivamente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La municipalizzazione dei servizi pubblici. Son pochi giorni che, a proposito del servizio di pubblica nettezza, accennavamo al principio, ormai generalmente accettato, della municipalizzazione dei servizi pubblici, esprimendo il convincimento che tale principio dovesse trovare larga applicazione anche da noi.

Di questo argomento ci occupammo varie volte in passato, e molto spesso adducemmo esempi d'altre città nelle quali questo o quel servizio pubblico funziona, municipalizzato, egregiamente.

Una rivista tecnica che abbiamo sott'occhio, ci ricorda ora, che l'esempio esiste anche in casa nostra. Infatti, l'*Elettricità* pubblica un articolo dell'ing. Bresadola, in cui l'autore, volendo dimostrare i vantaggi della municipalizzazione dell'illuminazione pubblica, cita l'esempio di Trieste che, per questo riguardo, mette in linea con Glasgow, Liverpool, Berlino e Bruselles.

Non vorremmo certo che quest'omaggio alla nostra città paresse a taluno una di quelle fronde d'alloro su cui è lecito riposarsi: siamo ancora molto, ma molto lontani dal giorno in cui potremo prenderci questo lusso. Abbiamo registrato il lusinghiero accenno con tutt'altro animo: il desiderio, cioè, ch'esso valga come incitamento a meritare di tali citazioni anche per altro.

*

Dopo accennato alla circostanza che le Società assuntrici di servizi pubblici non mirano che al proprio interesse con grave danno dei medesimi, l'articolista continua:

„Il Municipio eseguisce l'opera con l'unico intento di soddisfare i bisogni di quel dato servizio, ristraendo al massimo le spese da esso pagate: e, se per caso havvi un guadagno, questo va a beneficio di tutti i contribuenti. Invece per la Società privata il servizio pubblico non è che un pretesto qualunque per conseguire lauti guadagni a danno dell'economia dei cittadini. La Società privata penserà specialmente a ripartire tra i grassi azionisti i più grassi dividendi, senza alcun riguardo al miglioramento del servizio pubblico, se questo dovesse costare qualche sacrificio.

„S'illudono coloro, che ritengono possibile la stipulazione di un contratto perfetto, capace di tutelare gli interessi generali del paese. Essi dimenticano, che delle due parti contraenti, il Consiglio comunale è semplicente un organo amministrativo, che non può vedere i sotterfugi contenuti in un contratto; mentre la Società è sempre rappresentata da uomini consumati in tali negozi, e che hanno tutto l'interesse di non attenersi scrupolosamente alle prescrizioni del contratto.

„Gli ammaestramenti, che ci vengono dall'esperienza, ci fanno inoltre accorti, che le Società concessionarie di un servizio pubblico, diventano ben presto *piccoli e cattivi Stati inclusi nello Stato*, ai quali tutto è lecito.

„V'ha di più. Si dice da molti, che il principio di abbandonare alla speculazione privata l'impresa dell'illuminazione elettrica trova la sua giustificazione nell'ingente dispendio, che ordinariamente richiede l'esecuzione di simili opere, al quale, non potendosi far fronte con le ordinarie risorse del Comune, lo obbliga a vincolare il suo bilancio per un corso non breve d'anni. Anche questa ragione ha poco fondamento, poichè coll'affidare il monopolio del servizio dell'illuminazione elettrica all'industria privata, non si esonerano i cittadini dal pagamento del capitale impegnato dalla Società nell'opera, e del suo interesse. Infatti gli assuntori dell'esercizio lo comprendono abbondantemente nel costo dell'illuminazione pubblica e in quello della vendita di luce ai privati.

„Se dunque esiste per i contribuenti la ineluttabile necessità di corrispondere alla Società, in uno od in altro modo, per lo meno quello che pagherebbero al Comune sotto forma di tasse o di costo delle concessioni di luce elettrica, non si potrà a meno di riconoscere, che piuttosto di lasciar costituire un'impresa, la quale si sovrapponga per una o più generazioni alla città comunale; piuttosto di mettere in balìa di una Società di speculatori un servizio pubblico, dal quale dipendono dei vitali interessi del Comune, val meglio che questo eserciti *direttamente* il servizio, ricorrendo, se occorre, ad un *prestito*, all'estinzione del quale potrà assegnare un termine molto lungo, giacchè non sembra giusto far sopportare tutto intero alla generazione presente il dispendio di una costruzione destinata ad aumentare la prosperità del paese.

„Si può quindi asserire, che l'appalto dell'illuminazione elettrica di una città è un grave errore finanziario. Spetta all'autorità comunale di evitarlo, facendo entrare questo servizio pubblico nelle proprie attribuzioni".

*

L'articolista cita poi i concordi pareri di vari tecnici distinti, quali il Sonneman di Francoforte e il Burzio di Torino, e riproduce il seguente brano di una relazione del prof. Ferroglio:

„I Municipi non possono più fossilizzarsi. Essi devono essere il centro attivo di tutta la vita pubblica e devono continuatamente lottare pel benessere e la felicità della popolazione, che amministrano. Nelle città ogni cittadino è come un azionista: esso chiede un aumento continuo di benessere nell'ambiente, in cui vive ed esplica la sua attività; e chi dirige l'azienda municipale deve avere l'occhio continuamente attento, come colui che dirige una grande azienda industriale. Giova ritenere che attualmente tutto quanto interessa la generalità degli abitanti diventa interesse pubblico - la polizia, la fognatura, le scuole, non rappresentano bisogni, che differiscano e siano superiori a quelli della buona acqua, della buona illuminazione, nonchè dei perfezionati mezzi di circolazione. - Non è più sufficente il controllo municipale per queste aziende, che interessano la generalità degli abitanti, ma devono cadere nell'orbita dell'azienda municipale. Questi servizi, affidati al Municipio, ed eliminato l'interesse particolare del capitalista, che spesso non sente il bisogno di migliorare il servizio, ma di trarre il massimo profitto dai medesimi, più facilmente verrebbero ad avere tutti i perfezionamenti, che dalla scienza sarebbero suggeriti, anche quando da questi perfezionamenti non ridondasse pel Municipio un maggior provento. Allo spirito di associazione, determinato da privato interesse, si sostituirebbe uno sviluppo dello spirito cooperativo a vantaggio della generalità dei cittadini".

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria dell'amato amico e collega Guido Vendrame, dai signori Antonio Martinz e Gustavo Sartori, c. 5; dalla Società dei canottieri *Saturnia*, c. 25.

Dal signor Antonio Perpich, per una scommessa vinta a Riccardo, c. 2; raccolte „Alla città di Brindisi" in via dei Gelsi, dalla compagnia d'operette del Zanzibar, che si reca alla Nuova Zelanda, c. 2.32.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dalla signora Teresa ved. Camis, lieta che alfine un innocente sia stato strappato a carnefici monturati, cor. 10 a favore della Guardia medica.

— Alla Guardia medica pervennero, per medaglie commemorative, dall'avv. Ettore Richetti cor. 30, dal signor August Brunner cor. 10, dal signor Guglielmo Maffei cor. 20 e dall'avv. Vittorio Mandel cor. 10.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalle signore Sofia Schläpfer e Maria Bilostavo cor. 30 per onorare la memoria della compianta signorina Maria Wimmel.

Civica scuola di canto „Royer". Domenica, 1. ottobre p. v. verrà riaperto in questa scuola il corso annuale d'istruzione gratuita di canto accademico, per adulti dei due sessi.

Le persone che desiderano esservi ammesse devono inscriversi presso il maestro-direttore sig. Giuseppe Sinico, nel giorno suindicato, dal mezzodì alla una e mezzo pom., al primo piano della casa N. 35, in via dell'Acquedotto.

Per l'ammissione si richiede negli allievi: sanità, robustezza, voce buona ed intonata, irreprensibile condotta morale e che sappiano leggere e scrivere.

L'istruzione si divide in due sezioni: la prima per quelli che non hanno ancora studiato il canto e la seconda per quelli che già vi si sono dedicati con buon successo.

Il regolamento della scuola sarà ostensibile all'atto della iscrizione.

Il supplemento settimanale gratuito. Oggi, dopo il mezzogiorno, potrà essere ritirato gratuitamente nel nostro Salone d'informazioni e in tutti i chioschi di vendita del *Piccolo* il solito supplemento settimanale, che contiene gli avvisi collettivi d'occasione pubblicati da martedì 19 a lunedì 25 corrente.

I lavori per il tram elettrico e le lagnanze dei vetturali. Il Consorzio dei vetturali ci indirizza una lettera, pregandoci di accogliere le loro lagnanze in rapporto allo stato delle strade nelle quali si stanno eseguendo i lavori per il tram elettrico.

Vengono poste in esse delle rotaie provvisorie, le quali emergono per parecchi centimetri dal suolo, si che il passare da una parte all'altra della strada riesce impossibile ad una vettura. Avviene per ciò che, se questa si trovi ad avere davanti un carro tirato da un bue, cosa tutt'altro che rara di giorno, non potendo passare avanti per mancanza di spazio, nè tirarsi di fianco causa la rotaia, deve mettersi pazientemente al passo ed attendere che sia superato tutto quel tratto di strada, che bene spesso è discretamente lungo. Ne è già conseguito più di una volta che il cliente ha perduto la pazienza ed è smontato dal fiacre, preferendo l'andare a piedi all'andare in vettura al passo... di bue.

Ma anche prescindendo da ciò i vetturali assicurano che lo stato delle vie suaccennate presenta un reale pericolo per cavalli, vetture e passanti, cosicchè anche ierlaltro il cavallo di un fiaccheraio cadde in via del Solitario e si spezzò una gamba.

Reclamano per ciò pronti provvedimenti a tutela dei loro interessi.

H. Wachenhusen — 23)

IL GOLGOTA DI UN CUORE
ROMANZO

Versione dal tedesco di IRMA RIOS

Per effetto della sua carica, si era reso indispensabile qual ballerino instancabile, organizzatore geniale di piccole rappresentazioni teatrali di dilettanti, di quadri plastici e d'altri trattenimenti. Essendosi abilmente insinuato nelle grazie delle signore, specialmente delle più attempate, che lo proclamavano un portento di gentilezza, di amabilità e di spirito, la sua posizione a Corte era assicurata, e si può dire che vi esercitava anche una certa influenza.

Benchè io fossi disposta a riconoscere i meriti che altri gli attribuivano, pure, ai *miei occhi*, aveva un certo *non so che* di avventuriere astuto, e i suoi sguardi talvolta m'incutevano una specie di ribrezzo istintivo.

Alla mia inesperienza si voleva far credere, - e ciò con intenzione manifesta, il cui scopo mi si rivelò in seguito, - che il barone di Langenbach fosse il modello di tutte le perfezioni maschili, e che la sua carriera militare lo avrebbe condotto ai più alti gradi. Ma, in onta a tanto belle parole, il mio istinto mi serviva di guida, e quando veniva a farci visita, mi sentivo alitare in volto come un soffio d'aria gelata.

Langenbach era anch'esso un brillante narratore. Appena uscito dall'Accademia militare col grado di sottotenente, aveva ottenuto un congedo di parecchi anni, del quale aveva approfittato per correre il mondo. Si era arruolato nell'esercito dell'America del Nord, poi, finita la guerra, era passato al Brasile, e al momento della catastrofe dell'Impero messicano, si era trovato a fianco del disgraziatissimo Massimiliano.

Quando narrava le sue avventure guerresche in quei lontani paesi, tutti lo ascoltavano, direi quasi con raccoglimento, ed io pure dimenticavo quella riserva assoluta che osservavo sempre nei miei rapporti col barone, in ispecie poi se era presente il marchese di Chevreux, che mi divertiva assai con la sua gelosia.

Ma l'incanto svaniva presto, e se, tornata nella mia stanza, ricorrevo con la mente a Langenbach, provavo sempre quella sensazione di gelo che la sua vista mi faceva scorrere nelle vene. I suoi sguardi, assai più che le sue parole, mi dicevano che quell'uomo nutriva dei progetti, i quali minacciavano la mia quiete, la mia felicità.

Anche il contegno del barone verso mia madre mi confermava quest'opinione. Era evidente che tutti i suoi sforzi tendevano a fare su di *lei* la più favorevole impressione. Io osservavo con angoscia crescente, con quale abilità sapeva conquistarsi la sua simpatia, e riconobbi finalmente la necessità di contrastargli il terreno.

Troppo a lungo avevo fatto a fidanza sulla perspicacia di mia madre.

Mia madre, relativamente, era una donna ancor giovane, e forse per questo tanto più sensibile alla grande venerazione che le dimostrava l'interessantissimo barone Langhenbach: forse lo preferiva agli altri, perchè nei nostri circoli, dominati da una elegante svogliatezza, egli si distingueva con la sua conversazione sempre spigliata e piena di naturalezza, mentre gli altri, e specialmente Chevreux, non sapevano trar profitto della loro coltura, se non sciorinando la loro scienza con parole fredde e compassate.

Inoltre, un altro punto di contatto esisteva fra mia madre e Langenbach, e mio fratello Ermanno.

Il barone, nella sua qualità di aiutante, aveva accompagnato il giovane principe a Parigi. Colà si era incontrato con mio fratello, che da qualche tempo vi conduceva gran treno, e faceva parlare molto di sè nei clubs, al bosco e nell'alta società della capitale.

Al suo ritorno, il principe parlava con grande entusiasmo di mio fratello, che aveva invitato a venire nella sua residenza. Dai suoi discorsi potei arguire che Ermanno lo aveva colmato di attenzioni e di gentilezze, e che mostrandosi cavaliere della più bell'acqua, aveva fatto sull'animo del giovanetto una grande impressione.

Il principe possedeva un'intelligenza mediocrissima. Il contegno di Ermanno e tutta la sua persona gli avevano incusso un certo rispetto, e di questo non vi era a meravigliarsene. Il barone Langenbach pareva entrato in rapporti molto intimi con mio fratello, ed appunto questa grande amicizia che si era stabilita fra loro, mi dava poco buona opinione del carattere del barone. Io lo osservavo attentamente quando parlava alla mamma con tanto calore di suo figlio. Ero convinta che lo faceva appositamente per accaparrarsi sempre più la sua benevolenza.

Per la prima volta la mamma aveva udito dal principe e da Langenbach le lodi di quel figlio che credeva perduto per lei; e certo ne aveva provato un sì gran piacere, che sentiva il bisogno di sentirsele ripetere. Con gran dolore aveva rinunciato a quel figlio, e se ne era divisa; ma se il dolore ormai era attutito, la fiamma dell'amor materno non era spenta nel suo cuore, e bastava una futile circostanza per farla divampare in tutta la sua intensità.

Dacchè il Principe e Langenbach le parlavano tanto bene di Ermanno, la mamma vedeva molte cose sotto una luce diversa e più mite. Credette di scoprire nel figlio la stessa energia del padre, la stessa forza ed attività virile, alla quale proprio nell'età più pericolosa, era una buona guida per avviarla sul retto cammino, e forse adesso vi si era avviata da sè. Dalle sue parole io dedussi, che nel suo interno si faceva talvolta il rimprovero di essere stata troppo severa e parziale, e che bramava un riavvicinamento fra lei e quel figlio che era ora diviso da lei.

Non so spiegare a me stessa perchè l'amicizia fra mio fratello e Langenbach mi ispirava timori tanto seri.

Un vago presentimento mi diceva che per me non ne risulterebbe nulla di buono. Il barone parlava con entusiasmo della probabilità di vedere presto mio fratello fra noi; ed a me palpitava affannosamente il cuore pensando alla sua venuta. Qualunque scusa io cercassi nella mia mente per il carattere sprezzante, altero, violento e ruvido di Ermanno, non mi era possibile trovarne. Dal momento della nostra separazione poteva essere diventato più serio ma che fosse diventato migliore, mi pareva impossibile.

Chevreux e Langenbach mi tediavano assai coi loro complimenti. In principio trovavo una certa soddisfazione nell'ascoltare il linguaggio più maschio ed attraente del secondo, quando ero ben annoiata delle sdolcinatezze del marchese; ma ben presto l'uno e l'altro diventarono per me un tormento, al quale non poteva totalmente sottrarmi.

Sino dalle prime volte che ero apparsa nella società ed alle feste della Corte, mi ero incontrata con un giovane, sul quale pareva che non avessi fatto alcuna impressione. Anzi, fu uno dei primi gentiluomini che ci vennero presentati; ma egli si curava assai poco di me, o, per dir meglio, mostrava quasi l'intenzione di usare verso la mamma e me una cortese indifferenza.

(Continua)